

Prezzo di Associazione

Udine e Stato Anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2
Estero: Anno	L. 28
id. semestrale	15
id. trimestrale	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno es-
tremo 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il nuovo principe di Bulgaria

La *sobranje* bulgara, radunata a Tirnova, ha eletto ad unanimità, quale successore del principe Alessandro di Battemberg, Ferdinando di Sassonia-Coburgo Gotha, ed il neo-eletto rispose dichiarandosi fiero e riconoscente per la fiducia in lui riposta dalla nazione; questa è la notizia del giorno.

Ferdinando di Coburgo, intorno al quale abbiamo pubblicato qualche cenno nel numero di sabato, figlio del defunto principe di Sassonia Coburgo e della principessa Clementina di Borbone Orleans, è nato il 26 febbraio 1861 a Vionna. I primi anni vennero educati nella residenza paterna, quindi fu posto al Taresiano, ove si dedicò specialmente alle scienze naturali. Il giovane principe, che conosce la lingua tedesca, italiana, francese, inglese e ungherese, dopo ogni anno scolastico, solleva imprendere lunghi viaggi durante i quali visitò la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia e la Grecia. Nel 1882 recossi pure nella Bulgaria, presso il principe Alessandro a Sofia. Terminati gli studi, Ferdinando, che intanto aveva perduto suo padre, si diede alla carriera militare, e cominciò il servizio nel reggimento ussari n. 11, dove rimase un anno; quindi passò in fanteria, e appunto nel terzo battaglione cacciatori, a Linz. Nel 1885 ebbe accesso alla corte imperiale; nel 1886 passato nella *landwehr* ungherese ebbe il grado di tenente nel corpo degli ussari. Allora il giovane principe ebbe una decorazione portoghese, una della Sassonia ed anche l'ordine russo di S. Stanislao, che lo czar diede al principe quando questi assistè al matrimonio del granduca Sergio colla principessa Elisabetta d'Assia.

Il dicembre scorso, la deputazione bulgara, composta dei tre delegati Grekoff, Stoiloff e Kaltscheff, si presentò al palazzo dei Coburgo a Vienna. Ricevuti dal principe, non si seppe nulla del risul-

tato dei loro colloqui. Il *Fremdenblatt*, giornale ben informato, narra che il principe, or è qualche settimana, si recò presso il duca regnante Ernesto II, capo della famiglia, a fine di consultarlo sulla eventualità della elezione, e questi avrebbe dato il suo assenso, quantunque nella famiglia ci sia molta trepidazione per le difficoltà che si prevedono.

E che difficoltà ce ne abbiano ad essere tutti capiscono. Colla elezione del principe si è fatto certo un primo passo per risolvere la crisi bulgara, ma, secondo la disposizione dell'articolo terzo del trattato di Berlino, il neo-eletto deve essere riconosciuto dalle potenze e confermato dalla Porta.

Che la Porta non abbia difficoltà a riconoscerlo apparirebbe da quanto si scriveva alla *Politische Correspondenz* di Vienna in data di Costantinopoli.

Nei circoli politici ed anche in quelli ufficiali di Costantinopoli la candidatura del Coburgo è accolta favorevolmente, e si è del parere che la di lui elezione e l'accettazione della corona da parte sua sia, nel presente stato di cose, il migliore e forse l'unico modo di appianare la via ad una felice soluzione della crisi bulgara. A Costantinopoli si è convinti che la elezione del principe di Coburgo sarà sancita non soltanto da quelle potenze il cui interesse esige che la questione bulgara sia risolta, ma anche dalla Turchia. Se il neo-eletto principe, appoggiato efficacemente da quelle potenze, affermasse le radici del governo in Bulgaria e chiamasse al suo fianco un gabinetto di uomini politici appartenenti ai vari partiti bulgari, potrebbe riuscire con prudenza e tenacia a dare, in qualche modo, una soddisfazione all'amor proprio offeso della Russia ed ottenere finalmente anche la sanzione di questa potenza.

Ma quest'ultima provvisione di chi scrive alla *Politische Correspondenz* non sappiamo quanto sia per avverarsi. Infatti, alcuni giorni or sono, la *Notenze Wremje* di Pietroburgo affermò che la Russia non

avrebbe mai riconosciuto l'eletto dall'assemblea di Tirnova, ed al presente la cosa è convalidata dal testo di un telegramma ufficiale. Alcuni, è vero, osservano che le potenze, compresa la Russia, hanno l'obbligo di prendere in considerazione la condotta della *sobranje* e il sacrificio da essa fatto non eleggendo di nuovo Alessandro di Battemberg; ma il governo di Pietroburgo pare non voglia saperne, giacché, oltre al considerare illegale l'assemblea, sorta da elezioni alle quali parteciparono anche i popoli della Rumelia orientale, il solo appartenere il Coburgo all'esercito austriaco è un motivo abbastanza forte perchè lo czar non voglia saperne del nuovo principe.

Si dice che l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra siano favorevoli assai al Coburgo, mentre ciò che potrà decidere la differenza sarà la Germania, che non s'è ancora dichiarata. E questo va bene. Ma vorrà forse il principe di Bismarck porsi in lotta colla Russia per una questione nella quale ha detto tante volte di non volersi immischiare? L'ha dichiarato apertamente, allorchè al *Reichstag* si discuteva il settennato militare, che la Germania non aveva alcun interesse nella penisola balcanica, e che, in caso di una guerra tra la Russia e l'Austria, sarebbe rimasto neutrale. Può dunque cambiare così tutto ad un tratto?

Dunque, eletto dalla *sobranje* di Tirnova il nuovo principe, la questione bulgara non è punto risolta. Sarebbe risolta solo quando la Russia annuisse a dare il suo consenso, ma questa sembra ferma a non voler saperne. Ne ci sembra probabile quello che afferma il *Times* che, quando tutte le altre potenze diano il loro consenso indeterminato, la Russia si limiterà a protestare. Forse essa non agirà testo materialmente, ma la questione rimarrà sempre aperta, e quindi un punto nero continuerà a tener in pensiero l'Europa.

Già è noto che la Russia non ha rinunciato, né facilmente rinuncerà all'idea di aver la Bulgaria; rinunciare ad essa sa-

rebbe tutt'uno come rinunciare a Costantinopoli. Quindi l'opposizione dell'impero moscovita non può essere che lacerante. A quanto pare, secondo le decisioni della Russia si regolerà anche la Francia. Quindi per la questione bulgara è a temersi che avvenga ciò che è accaduto per l'egiziana, che cioè due potenze si coalizzino, questa volta non per opporsi all'Inghilterra, ma per ricusare il riconoscimento dell'elezione del Coburgo.

Il nuovo principe ci viene dato come uomo di carattere calmo, che saprà evitare tutto ciò che possa essere origine di gelosie o di malumori in mezzo alle potenze. Se egli con tali doti non giunga a conquistare il governo di Pietroburgo, difficilmente riuscirà a stabilirsi sul trono che i bulgari gli hanno dato.

I PAPI E LA PACIFICAZIONE

I Papi sono stati sempre gli arbitri e principi di pace in mezzo ai sovrani della terra nel diritto e nel fatto, esercitando la loro sovranità in persona dei re dei rogi.

Apriamo la storia e leggiamo: Nel 452 abbiamo la mediazione di san Leone primo che va incontro ad Attila, re degli Unni, lo pacifica e salva Roma. Nel 502 la mediazione di San Gregorio secondo presso Agisulfo, re dei Longobardi, in favore dei romani.

Nel 595 lo stesso pontefice s'interpose per la pace tra l'impero ed i Longobardi. Nel 741 la mediazione del pontefice san Zaccaria presso il re Luitprando.

Nel 756 la mediazione del pontefice Stefano secondo tra Desiderio e Rachis.

Nel 1052 la mediazione di san Leone nono tra l'imperatore Enrico ed Andrea, re d'Ungheria.

Nel 1056 la mediazione di papa Vittore secondo tra Baldovino e Goffredo e l'imperatrice Agnese e suo figlio.

Nel 1199 la mediazione d'Innocenzo terzo tra Andrea ed Enrico figlio del re Bela d'Ungheria.

cui si potesse ispirare il suo nome ed il suo indirizzo.

— Bisogna portarlo alla morgue, disse il magistrato. Faremo porre un avviso sui giornali e domani il suo corpo sarà reclamato.

Adolfo venne trasportato in quel lugubre luogo, in cui hanno ultima stanza terrena tanti e tanti cadaveri; si scrisse un lungo articolo sulla sua tragica fine, lo si copiò e lo si portò a tutti i principali giornali di Parigi.

Intanto due ore erano già trascorse e quando il corpo di Adolfo varcava la soglia della morgue, i guardiani si disponevano già a chiudere quel triste stabilimento. S'organizzò per l'uomo e per l'animale una specie di messa in scena. Furono posti l'uno vicino all'altro, giacché potevano darsi che, venendo riconosciuto il cane, si potesse pure riuscire a trovare il nome della sua vittima.

L'indomani tutta Parigi s'occupava del dramma avvenuto nella sala d'aspetto della stazione del Nord. Quel giovane elegante ucciso da un cane furioso, quel millionario senza bagagli, senza seguito, che aveva preso allora allora un biglietto per Bruxelles, entrava nella categoria dei personaggi misteriosi di cui i parigini si occupano febbrilmente per due giorni.

(Continua).

APPENDICE

101

IL

Castello dei Bondous

Quando si fu un po' calmato, e poté ragionare sopra la sua posizione, capi che Poquière non si batterebbe mai con lui e che, provocandolo, aveva aggiunto soltanto una imprudenza ai suoi delitti. Decise di tornare a casa dove suo padre doveva già attenderlo.

Adolfo aveva in tasca un milione, tutto ciò che possedeva, eccettuati i mobili del suo appartamento di via Lafitte.

Camminava lentamente, aveva riacquistato tutto il suo sangue freddo, cominciava a riflettere:

— Mio padre non mi perdonerà mai, pensava egli. E' vero che nessun conoscente sa il mistero del mio delitto, ma vi son tre persone che sanno tutto, e sono troppe. Mio padre, Lea e Poquière! Quel dannato di Poquière... Dimenticavo il medico! Mio padre non mi tradirà certamente, ma Lea m'odia oramai, ed il suo odio è tremendo. Se mio padre restituisce le settecento mila lire al conte di Montgrand, anche lui saprà la verità... Sono perduto, perduto senza speranza di scampo; se non è oggi, è domani. La paura paralizzerà certamente la mia audacia negli affari. Mi sento inetto ora-

mai... Posizione, ricchezza, ho perduto tutto in una volta, tutto... a meno che...

S'arrestò e parve riflettere.

— Bah! disse tra sé; il conte non è ancora avvertito di nulla, e per quanto mio padre sia furioso per restituire al Montgrand quanto ho loro tolto, non andrà certamente a denunziarmi quando avrà lasciato Parigi. Con un milione, si è ricchi dappoi tutto.

Ed invece di dirigersi verso via Lafitte s'avviò alla stazione del nord.

Non avrebbe certamente dovuto attendere molto tempo, giacché un quarto d'ora dopo doveva cominciare la vendita dei biglietti, ed egli voleva prenderne uno per Bruxelles.

Ad onta di tutto era ben lungi dall'esser tranquillo. Le gambe gli si piegavano sotto, e la sua fronte era madida di sudore. Guardava con inquietudine le persone che entravano nel vestibolo della stazione, ed in ciascuna di esse tremava di riconoscere un agente di polizia travestito. Ma peraltro stava già per riacquistare il suo sangue freddo, ed avvicinarsi allo sportello del bigliettario, quando tra la folla, si manifestò un certo disordine. Tutti s'agitavano ed anche i più lontani s'alzavano sulla punta dei piedi per vedere di che si trattava. Un cane gigantesco s'era precipitato nella sala della distribuzione dei biglietti; annusava, cercava, e il suo congegno era minaccioso tanto da incutere lo spavento in ognuno.

Quando s'appressò a Adolfo, quest'ultimo aveva già preso il suo biglietto e stava per entrare nella sala d'aspetto; allora il cane che lo spiava, si slanciò su di lui con un salto terribile, lo prese alla gola e vi infisse i suoi denti formidabili.

L'aggressione era stata così inaspettata così terribile che non s'ebbe il tempo di prevenirla. L'urto fece stramazzone a terra Adolfo, che si dibatteva con una disperata energia; tentava di liberarsi dal feroce animale; ma questi mordeva, mordeva, lacerandogli orribilmente la gola ed urlando così furiosamente che nessuno si sentiva il coraggio d'intraprendere una lotta, con quella bestia irritata, lotta che poteva divenire mortale.

Ma due guardie accorsero frettolosamente, trassero le loro spade dal fodero e le immerse nel corpo del cane. Le zampe ed i denti di Plutone abbandonarono la loro preda, e la povera bestia spirò sul corpo stesso dell'uomo che aveva ucciso.

Quanto all'infelice non ebbe che il tempo di mormorare una sola parola: Giustizia!

Lo trasportarono nella camera del capo stazione, il commissario di polizia fu immediatamente chiamato e dopo aver cercato se il morante aveva addosso qualche carta che potesse servire a farlo conoscere, trovò un portafoglio nella tasca interna del suo pastrano, ed in questo portafoglio un milione di biglietti di banca; ma non una lettera, non una carta, non un oggetto, da

Nel 1224 la mediazione del papa Onorio terzo tra il re Luigi di Francia ed Enrico d'Inghilterra.

Nel 1245 la mediazione del papa Innocenzo quarto tra il re di Portogallo ed il suo popolo.

Nel 1279 le mediazioni di Niccolò terzo in Italia.

Nel 1317 la mediazione del papa Giovanni ventesimosecondo tra Edoardo secondo, re d'Inghilterra, e Roberto di Bruce, re di Scozia.

Nel 1340 la mediazione del papa Benedetto decimosecondo tra Edoardo terzo Plantageneto e Filippo di Valois, re di Francia.

Nel 1370 la mediazione del papa Gregorio undecimo tra il re di Portogallo e quel di Castiglia.

Nel 1447 le mediazioni di Niccolò quinto in Germania, in Ungheria ed in Italia.

Nel 1491 la mediazione d'Innocenzo settimo in Moscovia, in Austria, in Inghilterra.

Nel 1488 la mediazione del papa Alessandro sesto tra il Portogallo e la Spagna.

Nel 1628 la mediazione di Urbano ottavo per le dissensioni provocate dalla successione del ducato di Mantova e Monteferrat.

Nel 1682 la mediazione di Gregorio decimotercio tra il re di Polonia e lo Zar di Moscovia.

Nel 1885 la mediazione di Leone decimotercio tra la Germania e la Spagna.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 — Pres. DURANDO

Rossi A. approva incondizionatamente le modificazioni introdotte nelle tariffe, si congratula della denegazione dei trattati di commercio. Raccomanda oculatazza e avarizia quando trattasi di concessioni. Sollecita un nuovo regolamento doganale.

Cambray Digny dichiara a nome della minoranza dell'ufficio centrale di accettare la tariffa perchè non è definitiva e perchè spera nell'eventualità che nei nuovi trattati di commercio tale tariffa perda il carattere protettivo che ora riveste.

Allievi osserva che le materie economiche dello Stato sono costrette a seguire il movimento generale. Crede che i dazi protettivi possano sino ad un certo punto servire, ma non crede che questi dazi possano bastare a rendere prospera l'industria. Egli dice che occorre anche una istruzione industriale efficace. Occupasi principalmente delle condizioni siderurgiche dell'Italia; deplora quasi l'abbandono delle miniere dell'Elba; non crede allo svolgimento spon-

tanco di certe industrie; rende perciò lode all'impianto dello stabilimento di Terni. Esamina la nuova imposta sulla ghisa, che propone uno scopo lodevole, ma dubita che non sia seguita la via migliore e che non si sieno abbastanza approfondite le questioni. Rileva citando l'esempio della Germania, che le tariffe ferroviarie sussidiano il sistema protettivo. Parla dell'utilità del consiglio delle tariffe, suggerendo alcuni miglioramenti alla sua costituzione.

Oripi dice che in seguito a maturo esame è impossibile rimandare alcune leggi. Pregha il senato a voler continuare i lavori per qualche altra seduta, considerandola come cosa eccezionale; come già fu considerata in un altro ramo del Parlamento invoca il patriottismo del senato, spera che la sua preghiera sarà esaudita.

Brioschi ricorda che dichiarazioni eguali a quella del ministro degli interni vennero ripetute spesso in senato; ma dice che poiché il governo crede indispensabile per i pubblici servizi l'approvazione delle leggi pendenti senza eccezione, raccomanda la sollecita presentazione delle diverse relazioni.

Canizzaro aggiunge brevi considerazioni sopra l'industria siderurgica.

Magliani accetta le raccomandazioni di Rossi per i trattati di commercio e il regolamento doganale.

Ringrazia Cambray Digny per le sue dichiarazioni, a cui, fino a un certo punto si associa. Riconosce il carattere protettivo della tariffa, ma come semplice difesa. Protesta contro il convincimento dei trattati di commercio, unico sistema possibile da applicare al libero scambio.

Allievi risponde che il governo si adopera per diminuire l'esportazione dei minerali dell'Elba.

Dimostra che il dazio sulla ghisa sarà utile all'erario e servirà come esperimento per le deliberazioni future.

Brioschi relatore difende il concetto generale della tariffa. Dice essere l'economia politica scienza di osservazione, e che perciò non si possano accettare dogmi né confronti insostenibili con esempi lontani.

L'attuale riforma è una semplice difesa equilibrata. Giudica che nella situazione attuale, coloro che si protestano liberi scambisti potrebbero qualificarsi come protettori dell'industria estera. Fornisce schiarimenti sopra il dazio sulla ghisa.

Canizzaro crede che l'avvenire siderurgico dell'Italia è riservato a una giusta miscela tra il materiale italiano e l'estero. Chiude la discussione generale. Sono approvati gli articoli colle annesso tabelle.

Pareggiamento delle università di Modena, Parma e Siena.

Sonnino non approva il sistema di rinuncia, su un solo progetto delle proposte che dovrebbero presentarsi separate racco-

gliando la maggioranza tra i rappresentanti delle località interessate, dalle università di Modena, sospendendosi quello delle altre.

Pierantoni chiede al ministro dell'istruzione pubblica alcuni schiarimenti intorno alle sue intenzioni rispetto all'università di Modena.

Maiorana spiega le ragioni del suo voto favorevole.

Canizzaro relatore, dice che anche l'ufficio centrale avrebbe desiderato dei disegni di legge separati per avere maggiore libertà di giudizio; ma che esaminò le proposte ministeriali dal solo punto di vista del superiore interesse degli studi.

Manfredi sostiene il progetto per considerazioni di giustizia.

Cambray-Digny ricorda i precedenti e crede che il carattere ristrettissimo che presenta il progetto non giustifichi una così larga discussione.

Consiglia l'approvazione.

Coppino dimostra che gli enti interessati hanno mezzi per mantenere i loro impegni, ribatte le osservazioni di Pierantoni, ricorda i suoi sforzi antichi per conseguire la riforma universitaria.

Dice che il presente progetto non pregiudica la riforma futura.

Canizzaro relatore e Pierantoni replicano brevemente.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle 6.30.

Seduta del 16.

Diversi progetti.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sui progetti ieri approvati. Discutesi poi il progetto di concorso speciale per sottotenenti dell'artiglieria e genio.

Dopo schiarimenti, chiesti da De Sonnaz relatore e da Saraceni e forniti dal ministro della guerra, approvati il progetto.

Procedesi a discutere il progetto per la tutela dei monumenti antichi in Roma.

Costa accoglie le considerazioni dell'ufficio centrale darà voto favorevole. Propone però un'aggiunta all'ordine del giorno proposto perchè debba essere riservata ad una legge speciale ogni deliberazione riguardante gli oneri che ne deriveranno, non solo all'erario, ma anche ai proprietari contigui.

Canonicio crede l'aggiunta superflua.

Baracco relatore chiarisce il significato delle disposizioni in discussione, apprezza l'intendimento dell'aggiunta di Costa ma non la crede necessaria e Costa non insiste.

Approvati l'ordine del giorno e gli articoli della legge.

Approvati senza discussione, la spesa per lavori del ministero della guerra e la maggiore spesa straordinaria per nuovi lavori di strade regionali.

Procedesi alla discussione del progetto

per modificazione al registro e bollo. Fucio, Deodati, Pecile, Miraglia, relatore, e Costa esprimono considerazioni in merito augurandosi la presentazione d'una prossima legge per riordinamento del registro e bollo.

Magliani consente pienamente nell'opportunità della presentazione di tale progetto ed accetta le raccomandazioni indirizzategli da diversi oratori.

Approvansi gli articoli.

Vitelleschi propone si tengano da domani due sedute.

Crispi dice che il ministero nulla ha in contrario anzi sarà doppiamente riconoscente ad essere approvato.

Procedesi allo spoglio della votazione ed i progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 6 e 5 pom.

ITALIA

Firenze — Spacciatori di biglietti falsi. — A Firenze ieri l'altro vengano arrestati due individui, uno dei quali pregiudicatissimo, che si recavano nei paesi prossimi a Firenze dove avevano luogo fiere e mercati, per isparciare biglietti falsi. Furono trovati possessori di una quantità di biglietti da lire 50 e molti da 5, tutti falsi.

Forlì — Due fratelli assassinati. — Ieri (9) sera certi fratelli Bandandi, di Forlì, si recarono da un giovanotto, che era l'amante della loro sorella, e gli imposero di sposarla, volendone la promessa formale. Il giovane si oppose dicendo che le sue finanze non gli permettevano d'impegnarsi. Uno dei fratelli Bandandi allora colpì alla testa con un bastone l'amante della sorella, il quale estratto un coltello, reagì infrendo al maggiore dei due fratelli, due profonde ferite al braccio e alla regione perigastrica, e nel minore una ferita al torace penetrante in cavità.

I due feriti versano in gravi condizioni.

Genova — Sotto la galleria dei Giori. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 9:

Ieri, verso le 4, il treno diretto da Milano a Genova, sotto la galleria dei Giori, essendosi rotto un attacco del tender, s'arrestò improvvisamente.

È facile immaginarsi che ne nacque un grandissimo panico nei viaggiatori, aumentato poi dal contemporaneo passaggio del treno proveniente da Genova; molti signori, avvennero per lo spavento, altri gridavano e strillavano.

Finalmente, dopo venti minuti di sosta, il treno poté rimettersi in moto, ed i viaggiatori poterono, respirando l'aria pura, rimettersi alla paura provata.

Mantova — Necroforo assassino.

— Oggi verso le tre pom., si svolgeva un grave fatto nei locali del nostro municipio. Il dott. Carneri, medico municipale, per-

APPENDICE LETTERARIA

Nato appena il bambino, racconta Plutarco, si doveva portare alla *kyria* e lì, messo in mostra, se gli anziani delle tribù giudicavano sano, robusto, ben complesso, atto insomma a tollerare le fatiche e gli stenti della vita militare, veniva allevato; se invece e deforme veniva precipitato dal monte Taigeto. La quale usanza, per quanto mirasse secondo l'intenzione di Licurgo alla pubblica utilità, non cessava tuttavia d'esser barbara ed inumana, ne avremmo noi parole sufficienti a riprovarla. Vogliono però alcuni che non fosse riservata una fine così miserabile ai fanciulli deboli e difettosi, ma che venissero allevati insieme ai figli dei periti affinché in tal guisa restasse illeso l'onore dello stato, il quale giammai non avrebbe permesso che uno spartano infermiccio e disadatto al servizio dell'armi conseguisse l'eredità di un bel lotto di terreno.

A sette anni circa il fanciullo veniva tolto alle cure materne e dato in custodia al pedagogo; e con ciò Licurgo non fece altro che accrescere il rigore della costituzione cretense la quale lasciava i figli sotto la tutela dei genitori fino all'adolescenza. Ma, da chi era scelto questo pedagogo cui incombeva il difficile incarico di sorvegliare e dirigere i giovani nell'età che presenta maggiori pericoli? il pedagogo o *nothobios*, veniva eletto dal consiglio degli anziani, e Licurgo volle che fosse di costumi integerrimi e per prudenza e sagacia così specchiato da poter fungere all'uopo anche le vesti di pubblico magistrato. *Ανὴρ ἐνδοξὸς καὶ ἀνὴρ ἐνδοξὸς αὐτῶν αὐτῶν αὐτῶν αὐτῶν*

καὶ ἄλλοι (Iloc. § 2). A questi egli diede facoltà di raccogliere i giovani, d'invigilare sulla loro condotta, di punirli gravemente ove il caso lo richiedesse, ed ordinò ad alcuni tra gli efebi di trovarsi presenti alle adunanze cogli strumenti del castigo affine di prestarsi all'esecuzione. Quando il pedagogo era assente, qualunque dei cittadini che si fosse trovato nella palestra aveva il diritto di comandare ai giovanetti ed anche di punirli. In mancanza poi dell'effebio adempiva tale ufficio il più valoroso di quelli che erano usciti di puerizia vale a dire l'adolescente (*τὸν ῥαπτῶνα*). Per la qual cosa avveniva che in nessun tempo i giovanetti rimanessero privi di comandante, essendo così sottoposti ad uno studio continuo di obbedienza.

Queste norme disciplinari, queste leggi inesorabili onde era regolata l'educazione della spartana gioventù parranno forse a taluni estremamente eccessive, come quelle che vincolano di troppo la libertà individuale e distruggono i dolci affetti che si annidano in seno alla famiglia; però ove si consideri e il carattere degli spartani e la condizione naturale di Sparta, dove il limpido cielo, la mitezza del clima e la fertilità del suolo lavorano ad una spensierata e molle, sarà facile giustificare il legislatore. Si ricordi con un illustre ateneo che la disciplina e l'educazione non il sangue conferivano a formare il carattere degli spartani.

Le occupazioni, gli interessi, gli uffici del cittadino di Sparta si svolgevano e si compivano nella palestra, col maneggio delle armi, fra gli esercizi ginnastici e militari. L'educazione letteraria che impartivasi ai fanciulli era assai limitata. Gli spartani in generale non erano amanti delle lettere, anzi tenevano a vile quasi fossero indegne di gente guerriera. Fuggivano il lungo par-

lare, e perciò di buon'ora avvezavano i giovani a quelle famose risposte argute e mordaci, a quel sentenziare tutto laconico ch'era del resto grazioso nella sua durezza e agombro di vane ciancie e sofistiche sottigliezze. Alla presenza del re Agide, narra Plutarco, un giocoliere ridevasi delle spade degli spartani perchè troppo corte. «Eppure arrivano, risponde il re, e i nostri nemici lo sanno». Licurgo stesso, ad un tale che consigliava a dare al suo governo una forma più democratica, rispose: «Provala prima in casa tua». Ed altra volta chiedendogli gli spartani in qual modo si avrebbe potuto vincere il nemico: «Se sarete poveri, rispose, e d'accordo tra voi». E dunque a torto che si accusano gli spartani d'ignoranza e di rozzezza per il poco amore da essi dimostrato alle lettere; imperocché, quantunque questo popolo cotanto illustre per gloria militare non possa vantare una ricca letteratura, pure chi è che non veggia con quanta attenzione e studio si adoperava a coltivare la ragione? Ad arricchire la mente ed insieme correggere i costumi valeva in mirabile modo quel linguaggio meditato e conciso, e fino ai tempi del nostro autore laconeggiare era sinonimo di filosofare. Né erano alieni gli spartani dalla poesia e dalla musica. Chi non ricorda infatti le feste onde accolsero il poeta Tirteo? Chi non ricorda come il poeta Archiloco fu dalla patria esiliato solo per aver nei suoi poemi fatto allusione alla propria fuga sul campo di battaglia? E dicasi lo stesso della musica che i canti d'Omero erano popolari a Sparta ed i cori marziali di Pindaro e di Terpanzio risuonavano in mezzo alle feste adunate, alle danze festive ed ai comuni simposi. Man mano che i giovani andavano crescendo in età, più aumentava il rigore della disciplina. Dice il

nostro autore che Licurgo li faceva marciare a piedi ignudi, stimando che in questa maniera, d'ogni delicatezza schivi, meglio si addestrassero a valicare i luoghi scabrosi, a scendere e salire le alture, e fossero più agili nello spiccare i salti. Stabili che si radasse loro il capo, che usassero d'un solo vestito il quale servisse per tutte le stagioni, così avvezandoli a sopportare senza disagio la varietà e l'incostanza dei tempi. Il cibo, come vedremo in altro capitolo, era parco e frugale, perchè egli credeva che le troppe vivande rendessero i corpi gracili anzi che nutrirli e che questi colla parsimonia valessero meglio a sopportare la fame e la sete. Coteste igieniche prescrizioni di gran lunga commendevoli, con cui il grande legislatore di Sparta seppe ovviare ai molteplici mali e pericoli cui andavano la giovanile età, non possono non attirare l'ammirazione del saggio lettore. Qui noi abbiamo un nuovo argomento per iscorgere in Licurgo un profondo conoscitore del cuore umano, e, sebbene talvolta sia stato vittima di pregiudizi e contraddizioni, che manifestamente manomettono il merito dell'opera sua, pure attraverso il buio dei secoli ci si dà a vedere come un essere misterioso e circosfuso di luce o come un genio immortale che si slancia gigante e con mano impavida rigenera a nuova vita un popolo cui le intestine discordie, la fiacchezza degli spiriti ed il guasto dei costumi avevano all'imo prostrato. E chi dunque farà torto a Sonofonte se in lui riconosce ed esalta l'uomo spientissimo il legislatore providenziale della repubblica spartana?

Ab. Dott. MARCO BRILL.

(Continua.)

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Sem-
mola. *Genova* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano.
Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr.
H. E. Roscoe. *Modena* Dr. Prof. Franz.
Generali. *Dr. Prof. A. Saveri.* *Venezia:*
Dr. A. Casella. *Dr. G. Cat.* Viduani. *Dr. F.*
Bruni. *Venezia:* Dr. L. Negri.
Trieste: Dr. Manussi. *Yorba:* Dr. Cav.
Albertelli. *Dr. C. V. Canton.* *Dr. Prof. Cav.*
Tibona. *Dr. Prof. B. Gesto.* *Libera* Ur.
Prof. Com. om. *Dr. Cav. G.*
hello. sub. ecc.

Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova.

Disegni per traforo
centesimi 30 il foglio.